

**8 marzo 2011**



**LA TESTA  
DELLE  
DONNE**



### **Loredana Lipperini, Non è un paese per vecchie, Feltrinelli, 2010**

"I vecchi sono numeri. Numeri che ci fanno paura, come quell'uno su tre che riguarda la percentuale di anziani che abiteranno il nostro paese di qui ai prossimi anni. I vecchi non si vedono: nei piccoli paesi capita ancora di incontrarli al braccio di una badante dalle braccia larghe. Nelle città, qualora si avventurassero fuori di casa, vengono superati in corsa, con una scrollata di spalle e uno sbuffo di insofferenza. I vecchi non esistono: appaiono di rado in televisione, specie se di sesso femminile. O meglio, si vedono a volte quelle rare e preziose donne impossibili da ignorare, come Rita Levi Montalcini o Margherita Hack. Quanto alle altre, a volte si mimetizzano fra ospiti e comparse sotto i cinquantacinque anni (la soglia di apparizione televisiva per le donne) fingendo di esserne coetanee, o accettando di recitare l'antico ruolo della megera. I vecchi non vendono, non piacciono, non hanno appeal: su quotidiani e telegiornali appaiono soltanto quando sono vittime di una truffa o di un colpo di calore. O quando, se donne, osano innamorarsi di un uomo più giovane. Se concepiscono dopo i sessant'anni, sono la vergogna del loro sesso. Dura, comunque, poco: una copertina, un articolo nelle pagine interne la settimana successiva, un trafiletto, e tutto è dimenticato. I vecchi danno fastidio. È sempre stato così: ma adesso, e soprattutto nel nostro paese, avviene qualcosa di diverso. C'è una sola generazione. Quella dei cinquanta-sessantenni." (dall'introduzione)



### **Loredana Lipperini, Ancora dalla parte delle bambine, Feltrinelli, 2007**

Le eroine dei fumetti le invitano a essere belle. Le loro riviste propongono test sentimentali e consigli su come truccarsi. Nei loro libri scolastici, le mamme continuano ad accudire la casa per padri e fratelli. La pubblicità le dipinge come piccole cuoche. Le loro bambole sono sexy e rispecchiano (o inducono) i loro sogni. Questo è il mondo delle nuove bambine. Negli anni settanta, Elena Gianini Belotti raccontò come l'educazione sociale e culturale all'inferiorità femminile si compisse nel giro di pochi anni, dalla nascita all'ingresso nella vita scolastica. Le cose non sono cambiate, anche se le apparenze sembrano andare nella direzione contraria. Ad esempio, libri, film e cartoni propongono, certo, più personaggi femminili di un tempo: ma confinandoli nell'antico stereotipo della fata e della strega. Sembra legittimo chiedersi cosa sia accaduto negli ultimi trent'anni, e

come mai coloro che volevano tutto (il sapere, la maternità, l'uguaglianza, la gratificazione) si siano accontentate delle briciole apparentemente più appetitose. E bisogna cominciare con l'interrogarsi sulle bambine: perché è ancora una volta negli anni dell'infanzia che le donne vengono indotte a consegnarsi a una docilità oggi travestita da rampantismo, a una certezza di subordine che persiste, e trova forme nuove persino in territori dove l'identità è fluida come il web.

**Silvia Nucini, E' la vita che sceglie: non bisogna fare un figlio per essere madre, Mondadori, 2010**

La vita sceglie, anche quando non sembra, anche quando pensiamo di farlo noi. Ci accompagna agli incroci, ci fa inciampare negli incontri. È guidate dalla sua mano che arriviamo sulla soglia della stanza dentro cui riposa, in ogni donna, l'idea di un bambino. Se abbasseremo o meno quella maniglia, se ne avremo la forza, la voglia o, più spesso, la possibilità, è scritto. Quello che non si dice mai -ma ogni donna sa - è che si è madre molto prima e anche senza avere un figlio nella pancia o nelle braccia. Lo sa Enrica: una vita ad avere orrore dei bambini, e adesso il sogno di qualcuno di caldo da tenersi addosso. Lo sa Elena, che piange davanti a uno specchio tutto ciò che non è stato, ma qualche volta non si può tornare indietro. Lo sa benissimo Jen, che fa la madre surrogata e sa che in affitto non dà soltanto l'utero ma anche il cuore. Lo sanno Cristina e il suo Ciccibello, Antonella che ha lasciato la clausura per camminare nel mondo, ma era madre anche prima. Elisa, che madre non vorrà mai essere e Barbara che lo è della Cherry, il suo labrador. "Ho iniziato a scrivere questo libro volendo indagare il desiderio di maternità. Sono entrata in un mondo pieno di dolore, amore, rimpianti, felicità, ma anche di dignità e consapevolezza. Alla fine, credo di aver scritto, attraverso queste storie, del meraviglioso privilegio e della straordinaria forza di essere donne."



**Lorella Zanardo, Il corpo delle donne, Feltrinelli, 2010**

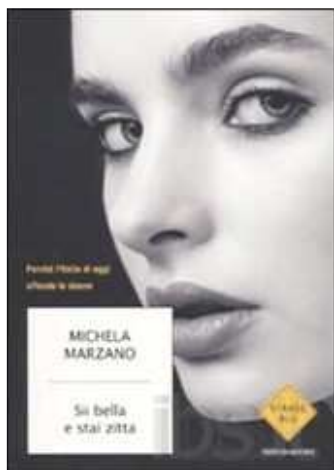
Da anni le donne italiane tacciono. Per fortuna non l'autrice de "Il corpo delle donne". Lei si è ribellata alla dittatura dei media usando per il suo documentario di denuncia le stesse immagini televisive che quotidianamente offendono la dignità femminile. "Perché le donne italiane continuano a sopportare una televisione che le umilia profondamente?" chiede Lorella Zanardo. "Perché le donne hanno silenziosamente introiettato il presunto modello maschile di bellezza e

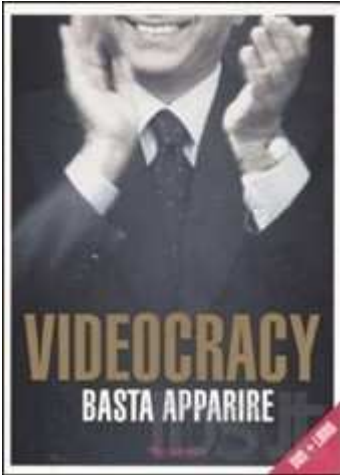


perché le donne italiane accettano di lavorare più di tutte le donne europee?" Attraverso i commenti che le lettrici del blog [ilcorpodelledonne.com](http://ilcorpodelledonne.com) le inviano, Lorella Zanardo intuisce che il silenzio delle donne è solo nella sfera pubblica, mentre nell'ambito privato sono in atto cambiamenti profondi che la società e la politica non sono in grado di riconoscere. Dice Lorella Zanardo: "Se con il documentario mi ero proposta di lavorare sulla consapevolezza delle donne, di stimolarla e se possibile di approfondirla, a partire dai danni provocati dalla tv, il libro contempla anche la proposta di un metodo concreto su come educare i più giovani a una visione critica dei media: 'Nuovi Occhi per la tv' diventa così un percorso formativo per cambiare, da subito e concretamente". Più di un manifesto, più della ricostruzione di una stagione di lotta contro l'arroganza televisiva, "Il corpo delle donne" è innanzitutto la storia di una donna che ha finalmente detto basta all'abuso mediatico del corpo femminile.

**Michela Marzano, Sii bella e stai zitta, Mondadori, 2010**

"Questo libro è un atto di resistenza. Di fronte alle offese e alle umiliazioni che subiscono oggi le donne in Italia, in quanto filosofa, ho sentito il dovere di abbandonare la torre d'avorio in cui si trincerano spesso gli intellettuali per spiegare le dinamiche di oppressione che imprigionano la donna italiana. Lo scopo è semplice: si tratta di dare a tutte coloro che lo desiderano gli strumenti critici necessari per rifiutare la sudditanza al potere maschile. Perché le donne continuano a cedere alla tentazione dei sensi di colpa e, per paura di essere considerate 'madri indegne', abbandonano ogni aspirazione professionale? Perché tante donne vengono giudicate 'fallite' o 'incomplete' quando non hanno figli? Perché molte adolescenti pensano che l'unico modo per avere successo nella vita sia 'essere belle e tacere'? Perché il corpo della donna continua a essere mercificato? Perché stiamo assistendo al ritorno di un'ideologia retrograda che vorrebbe spostare l'orologio indietro e rimettere in discussione le conquiste femminili degli anni Sessanta e Settanta? La filosofia è un'arma efficace e potente, l'unico strumento capace di aiutare le donne a riappropriarsi della propria vita e non permettere più a nessuno di umiliarle o zittirle." Michela Marzano





### **Videocracy: basta apparire, Fandango, 2009**

In una videocrazia la chiave del potere è l'immagine. In Italia un solo uomo ha dominato le immagini per più di tre decenni. Silvio Berlusconi ha creato un binomio perfetto caratterizzato da politica e intrattenimento televisivo. "Videocracy" è un ritratto impietoso dell'Italia contemporanea, un Paese fatto più da telespettatori che da cittadini. Un popolo pronto a tutto per uno scampolo di notorietà catodica. Erik Gandini, regista che vive in Svezia ma è nato e cresciuto in Italia, con uno sguardo straniante passa in rassegna il bestiario del telecomando entrando dentro la televisione in maniera del tutto originale e inedita. Lele Mora, Simona Ventura, Flavio Briatore, Fabrizio Corona, aspiranti veline e tronisti sono i protagonisti, a volte consapevoli altre no, di un affresco spietato. Al DVD (della durata di 90 minuti) è allegato il libro "Videocracy. Come tutto è cominciato" a cura di Andrea Salerno. La storia, le storie, le contraddizioni e la memoria condivisa di un Paese che da quindici anni si specchia in uno schermo deformato.



### **Roberta De Monticelli, La questione morale, R. Cortina, 2010**

Corruzione a tutti i livelli della vita economica, civile e politica, la pratica endemica degli scambi di favori, lo sfruttamento di risorse pubbliche a vantaggio di interessi privati, la diffusa mafiosità dei comportamenti. E una sorprendente maggioranza di italiani che approva e nutre questa impresa. Come siamo giunti alla misera situazione nella quale ci troviamo? Per Roberta De Monticelli il male è antico e affonda in una storia di sudditanze che ancora crea personalità fragilissime dal punto di vista dell'assunzione di responsabilità, mentre le élite intellettuali restano incapaci di interpretare il profondo bisogno di rinnovamento. Contro questo scetticismo etico, il rimedio è difendere la serietà della nostra esperienza morale, smentendo la convinzione che non esista verità o falsità in materia di giudizio pratico, cioè del giudizio che risponde alla domanda: "che cosa devo fare?". Anche la politica deve riprendere la via di Socrate.



**Rita Levi Montalcini, L'altra parte del mondo, Rizzoli, 2009**

Nel 2000, tutti i Paesi del mondo, riuniti nell'Assemblea generale dell'Onu, hanno sottoscritto un patto fissando otto "obiettivi di sviluppo del Millennio", da raggiungere entro il 2015: sradicare la povertà estrema, garantire l'istruzione primaria, promuovere la parità dei sessi, ridurre la mortalità infantile e migliorare la salute materna, debellare l'Aids e le altre malattie, sviluppare un partenariato mondiale. In tutti è fondamentale il ruolo della donna. Rita Levi-Montalcini, che si è sempre impegnata per aprire nuovi orizzonti alle donne e ai giovani, descrive in queste pagine un percorso organico per realizzare le potenzialità dell'altra parte del mondo, la carta vincente del futuro, affrontando il problema della disuguaglianza di genere spesso determinata da ragioni che possono essere culturali e religiose. È una prospettiva affascinante che, partendo dagli studi scientifici sulla plasticità neuronale e sulla peculiarità tipicamente femminile di essere duttile, pone finalmente la donna al vertice della piramide della realizzazione umana. Perché "il futuro del Pianeta" scrive Rita Levi-Montalcini "dipende dalla possibilità di dare a tutte le donne l'accesso all'istruzione e alla leadership. È alle donne, infatti, che spetta il compito più arduo, ma più costruttivo, di inventare e gestire la pace".



**Il libro nero della donna: violenze, soprusi, diritti negati, Cairo, 2007**

All'alba del terzo millennio le donne subiscono ancora le più diverse forme d'ingiustizia che, spesso, le privano dei diritti fondamentali della persona. In quest'opera collettiva, cui hanno partecipato dai cinque continenti giornaliste e giornalisti, studiose e studiosi delle diverse discipline, emerge una radiografia del Pianeta Donna che rivela il volto nascosto della condizione femminile.



**Susan Moller Okin, Diritti delle donne e multiculturalismo, R. Cortina, 2007**

La femminista radicale Susan Moller Okin discute assieme a quindici interlocutori, del calibro di Martha Nussbaum e Saskia Sassen, su temi legati al multiculturalismo e al femminismo. È giusto obbligare le altre culture a conformarsi ai nostri standard di uguaglianza sessuale? O bisogna rispettare le tradizioni culturali e le credenze religiose degli altri gruppi etnici? I saggi che compongono il volume, tutti molto incisivi e di facile lettura, affrontano la questione da punti di vista eterogenei, obbligandoci a mettere da parte i nostri pregiudizi e a considerare anche le ragioni degli altri.



**Marina Piazza, Le trentenni: fra maternità e lavoro, alla ricerca di una nuova identità, Mondadori, 2003**

Dopo essersi occupata nel suo precedente saggio delle donne di cinquant'anni, Marina Piazza affronta in questo libro i problemi delle loro figlie: le trentenni, una generazione caratterizzata dalla difficoltà di conciliare la voglia di avere un figlio con quella di iniziare o proseguire con successo la propria strada nel mondo del lavoro. Gli ostacoli da superare, nonostante gli sforzi e le battaglie fatte su questo fronte dalle loro madri, sono ancora molti, come l'autrice mette in evidenza attraverso i risultati di ricerche e interviste.



**Maria Letizia Pruna, Donne al lavoro, Il mulino, 2007**

Le donne che lavorano sono senz'altro più numerose rispetto al passato, ma sono migliorate anche le loro condizioni? E perché stampa e televisione riportano sempre con enfasi le notizie che riguardano la presenza di donne ai vertici di aziende, a capo di un'équipe chirurgica, sul podio di un'orchestra, o alla guida di una missione spaziale? Malgrado i progressi degli ultimi trent'anni, le donne continuano a muoversi in un mondo del lavoro che non è ancora pienamente favorevole alla loro presenza, in cui le opportunità restano minori rispetto a quelle degli uomini, e nettamente diverse tra Nord e Sud d'Italia. Il libro spiega come è cambiato il lavoro delle donne e come sono cambiate le donne che lavorano, le loro aspirazioni professionali, le aspettative di carriera, e illustra i problemi che tali cambiamenti pongono all'organizzazione del lavoro e della società.



**Fulvio Salza, Solo una dea: mitologie del femminile nel Novecento, Bollati Boringhieri, 2000**

La "mitologia del femminile" è altra cosa rispetto alla "storia delle donne". All'autore non interessa ricostruire la costellazione storica, sociale, culturale, che ha prodotto il mutamento della posizione sociale della donna, ma l'elaborazione fantastica intorno ai processi storici che si è venuta costruendo. In particolare, si propone di esaminare la presenza del motivo del matriarcato, intrecciato con quello della bisessualità, in alcuni autori del Novecento.



### **Nicoletta Bazzano, La donna perfetta: storia di Barbie, Laterza, 2008**

Barbie sta per spegnere le cinquanta candeline e la sua fama ha raggiunto praticamente ogni landa del pianeta. I numeri sono impressionanti: dal 1959 la Mattel ha prodotto quasi un miliardo di esemplari. Come ogni star che si rispetti, anche Barbie non ha un passato specchiato: è nata in Germania, il suo primo nome è Lilli ed è destinata a un pubblico maschile adulto. Ma l'incontro con l'industria americana è l'inizio di una nuova vita. Lo scopo è renderla indispensabile per qualunque teenager. Corredata di abitini alla moda, ha una missione ben precisa: accompagnare le bambine verso l'età adulta proponendo un modello "perfetto" di femminilità. Eppure nell'America degli anni Cinquanta Barbie non attira molte simpatie: manca di classe e distinzione. Per rimediare la Mattel si ispira agli indiscussi modelli dell'eleganza mondiale: splendidamente abbigliata, Barbie scimmietta Jacqueline Kennedy e l'alta moda parigina. I tempi cambiano in fretta, e con loro i modelli di femminilità: Barbie prima va al college, poi si dedica alla preparazione di nozze magnifiche e sempre rimandate, infine rinuncia alle arie da signorina del bel mondo per avvicinarsi alla fascia medio-bassa delle sue potenziali clienti e inaugura una linea cheap nell'aspetto e nel prezzo.



### **Alice Werblowsky, Siamo così: un giorno nella vita dell'Italia attraverso le storie di ventiquattro donne (più una), TEA, 2005**

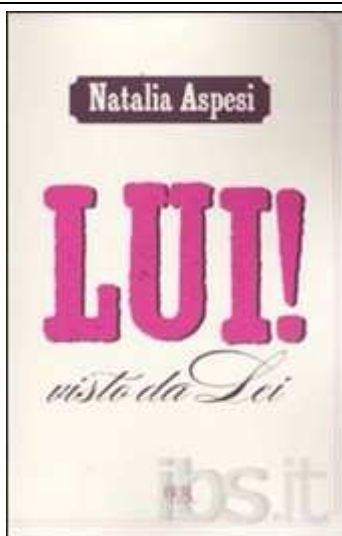
Ventiquattro storie di donne, una per ogni ora del giorno, per raccontare altrettanti modi diversi di essere donna, oggi, di affrontare una sfida nella vita: l'amore, il lavoro, la malattia, i figli... Raccolte in luoghi diversi, dal sud al nord Italia, sono storie che sembrano avere poco in comune ma che, invece, danno vita spontaneamente a un quadro più generale. Lontano dalle urla della cronaca nera e dalle deformazioni di quella rosa, le due giornaliste Mediaset Alice Werblowsky e Carla Chelo offrono un ritratto intimo e moderno delle donne italiane, che giornali e televisioni sembrano ignorare.





**Ivana Castoldi, Meglio sole: perché è importante bastare a se stesse, Feltrinelli, 2001**

Dietro a ogni storia di emancipazione femminile c'è un percorso originale di conquista dell'autonomia, il primo necessario passo per raggiungere una piena e matura consapevolezza di sé. Ma lungo questo percorso - doloroso per alcune donne, liberatorio per altre - un passaggio obbligato consiste nell'imparare a intrattenere un continuo dialogo con i propri desideri e bisogni più profondi, in solitudine. In questo spazio finalmente ritrovato, risiede la forza per riprendere in mano la propria vita e liberarsi dei condizionamenti sociali e familiari. "Da sole", dunque, anche se non necessariamente sole. Perché le donne hanno questo di bello: che sanno cambiare e ripartire da capo, anche dopo anni di patimenti e dipendenza. "La facoltà più importante che le donne possono mettere a frutto è la propensione a realizzare una più profonda intimità con se stesse e a conquistare una più ampia libertà di pensiero e di espressione, sia pure al termine di un sofferto cammino".



**Natalia Aspesi, Lui! visto da Lei, Rizzoli, 2009**

Inetto, egoista, dipendente, pauroso: ecco il ritratto del maschio come esce dalla penna di Natalia Aspesi, che in queste pagine ripercorre in ordine sparso le tappe di un'unione canonica, dal corteggiamento al matrimonio, ai figli, alla fine inesorabile dell'amore (ammesso che ci sia mai stato). Pubblicato negli anni Ottanta da Rizzoli e ancora attualissimo (il che, come spiega l'autrice nella nuova prefazione, la dice lunga sullo stato delle relazioni sentimentali oggi!), questo libro è al tempo stesso una radiografia dell'uomo contemporaneo e un'indagine sociologica ironica sui rapporti di coppia e sui motivi per cui molte donne, nonostante lo spartiacque della cosiddetta "rivoluzione sessuale", continuano a cercare, in modo ossessivo e frustrante, un legame stabile e duraturo.

	<p><b>Stefano Benni, Le Beatrici, Feltrinelli, 2011</b></p> <p>Otto monologhi al femminile. Una suora assatanata, una donna ansiosa e una donna in carriera, una vecchia bisbetica e una vecchia sognante, una giovane irrequieta, un'adolescente crudele e una donna-lupo. Un continuum di irose contumelie, invettive, spasmi amorosi, bamboleggiamenti, sproloqui, pomposo sentenziare, ammiccanti confidenze, vaneggiamenti sessuali, sussurri sognanti, impettite deliberazioni. Uno "spartito" di voci, un'opera unica, fra teatro e racconto. Una folgorazione. Tra un monologo e l'altro, sei poesie e due canzoni.</p>
	<p><b>Rita Levi Montalcini, Le tue antenate: donne pioniere nella società e nella scienza dall'antichità ai giorni nostri, Gallucci, 2008</b></p> <p>Marie Curie non poté studiare in patria, la Polonia, perché in quell'epoca l'università era preclusa alle donne. Per questo si trasferì in Francia dove si laureò e si dedicò alla ricerca con enorme successo, fino al Premio Nobel. È solo uno dei tanti modelli femminili affascinanti, rigorosi, combattivi, mai banali, raccontati da Rita Levi-Montalcini. Storie straordinariamente esemplari per le adolescenti spaesate tra "velinismo" e paure. A loro, e ai loro fratelli e genitori, la più grande scienziata italiana racconta con passione i propri riferimenti personali: figure innovative, fiere e rivoluzionarie che hanno saputo affermarsi e trascinare con sé l'emancipazione della donna nella società occidentale, fino ai giorni nostri.</p>
	<p><b>Adriana Cavarero, Le filosofie femministe: due secoli di battaglie teoriche e pratiche, B. Mondadori, 2002</b></p> <p>Un'originale raccolta di testi che consente un primo approccio diretto alla varietà e ricchezza del pensiero femminista. Temi e figure principali vengono presentati seguendo un itinerario storico-tematico e suddivisi per aree culturali, tenendo conto degli specifici contributi teorici delle singole aree: denuncia del patriarcato. dicotomia sesso-genere. lesbofemminismo e femminismo etnico negli Stati Uniti; femminismo socialista integrato dalla psicoanalisi in Gran Bretagna: teoria della differenza sessuale e scrittura femminile in Francia: differenza e pensiero sessuato in Italia.</p>



**Elena Doni, Il secolo delle donne: l'Italia del Novecento al femminile, Laterza, 2001**

Il Novecento è stato davvero 'il secolo delle donne'? Viene da dubitarne quando si pensa che nel Duemila la parità dei sessi nel lavoro e nella cura della casa è tutt'altro che raggiunta. Nel Novecento tuttavia le donne hanno maturato una diversa concezione di sé: oggi non si pensano più complementari o seconde rispetto agli uomini. E hanno conquistato la libertà di scegliere la loro vita nel lavoro, nel matrimonio e, per la prima volta nella storia, nella maternità. Il racconto e le immagini delle donne italiane del secolo appena trascorso.



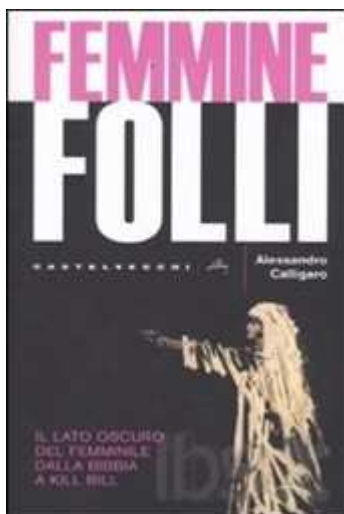
**Lilli Gruber, Streghe: la riscossa delle donne in Italia, Rizzoli, 2008**

Libere di decidere del proprio corpo, capaci di mantenersi, brave ad amare ma anche a stare da sole. Così sono, o vorrebbero essere, le donne di oggi. Le loro simili, nel Cinquecento, venivano bruciate come streghe. E trent'anni fa hanno invaso le piazze d'Italia proprio al grido di "le streghe sono tornate" reclamando parità, divorzio, aborto. Oggi i roghi sono spenti per sempre, e sono sfumati gli echi dei cortei. Ma ci sono ancora diritti da chiedere. Perché le donne rimangono la maggiore risorsa non sfruttata del nostro Paese: solo il 46,3 per cento lavora, guadagnando meno di un pari grado maschio. E sempre fuori dalle stanze dei bottoni: aule parlamentari, consigli di amministrazione, università. Da Rita Levi-Montalcini a Gianna Nannini, da Rossana Rossanda a Luciana Littizzetto, quelle che ce l'hanno fatta raccontano qui la storia delle loro personali "emancipazioni", le sfide e le lacrime, i sacrifici e i trionfi. Fanno da contrappunto poche voci maschili, il timbro profondo del potere: da Camillo Ruini a Silvio Berlusconi e Walter Veltroni. E si uniscono al coro le tante che combattono sul fronte della vita quotidiana: camioniste e avvocate, politiche e artiste. Mamme in ospedale per partorire e altre costrette ad abortire. È ascoltando le loro parole che Lilli Gruber raccoglie i fili di una rete femminile forse oggi sommersa o interrotta, per ricomporli in un dialogo armonioso tra donne diverse ma simili, perché unite in una battaglia comune.



**Fabio Dovigo, Strategie di sopravvivenza: donne tra famiglia, professione e cura di sé, B. Mondadori, 2007**

Secondo l'autore l'attitudine maschile è a separare e scomporre, mentre quella femminile riguarda piuttosto la possibilità di legare insieme e intrecciare, e di questo intreccio i riferimenti incrociati tra il mondo professionale, familiare e personale sono un elemento essenziale. Buona parte dell'esperienza quotidiana delle donne è rivolta alla ricerca di soluzioni che permettono di conciliare dimensioni compresenti e tendenzialmente conflittuali. Attraverso un lavoro di ricerca qualitativa, basato sulla realizzazione di interviste e focus group, il volume vuole mettere in evidenza come l'abilità delle donne nel risolvere i propri rompicapo quotidiani non si limiti a essere un'arte minore, povera e frammentaria, ma rappresenti piuttosto un insieme di competenze complesse e articolate, che danno vita a uno specifico stile di pensiero e azione all'interno e al di fuori dei contesti di lavoro.



**Alessandro Calligaro, Femmine folli: il lato oscuro del femminile dalla Bibbia a Kill Bill, Castelvevchi, 2009**

Estranee al luogo comune che le inchioda nei ruoli di mogli, madri e figlie, le protagoniste di questo libro sono delinquenti senza scrupoli, amanti accecate dalla passione, donne inquiete e perverse: femmine folli in grado di colpire al cuore l'immaginario legato al potere maschile, dando corpo a figure dai contorni neri e leggendarie. Da Salomè, spietata mangiatrice di uomini, fino alla terrificante «Saponificatrice di Correggio», implacabile assassina, Femmine folli intreccia parole e immagini componendo una galleria di ritratti indimenticabili. Una storia alternativa del genere femminile dove le icone della diversità, del disagio e della pazzia incarnano, insieme ai modi più violenti, selvaggi e criminali di essere donna, i lati più oscuri dell'animo umano.

	<p><b>Jacques Veron, Il posto delle donne, Il Mulino, 1999</b></p> <p>Chiaro, semplice, ben documentato, il volume offre uno sguardo d'insieme non solo sul persistere della disuguaglianza tra uomini e donne, ma sulle differenze che esistono in materia nelle varie regioni del mondo. Non solo disuguaglianza di genere ma disuguaglianze tra le donne. L'informazione è particolarmente ricca sui paesi in via di sviluppo. Fortemente intrecciato ai temi dello sviluppo, il volume presenta un quadro comparato sui vari aspetti: demografici, relativi al livello di istruzione, alla salute, al mercato del lavoro, alla partecipazione politica, alla legislazione in tema di famiglia, divorzio, contraccezione e aborto, alle violenze contro le donne, alle politiche per le pari opportunità, ecc.</p>
<p><b>E ANCORA:</b></p>	<p>Helen Fisher, <i>Donne: il primo sesso</i>, Lyra, 2000</p>
	<p>Anna Scisci, <i>Differenze di genere, famiglia, lavoro: il ruolo femminile nella ricomposizione dei tempi di vita</i>, Carocci, 2002</p>
	<p>Francesca Zajczyk, <i>La resistibile ascesa delle donne in Italia: stereotipi di genere e costruzione di nuove identità</i>, Il saggiatore, 2007</p>
	<p><i>L'orgia estetica: il corpo femminile tra armonia ed esasperazione</i>, Il poligrafo, 2007</p>
	<p>Elisabetta Rasy, <i>Le donne e la letteratura: scrittrici eroine e ispiratrici nel mondo delle lettere</i>, Editori riuniti, 2000</p>
	<p>Valeria Palumbo, <i>Donne di piacere</i>, Sonzogno, 2005</p>
	<p><i>Corpi di identità: codici e immagini del corpo femminile nella cultura e nella società</i>, il Poligrafo</p>
	<p><i>Donne tra arte, tradizione e cultura</i>, il Poligrafo</p>
	<p><i>Donne mitiche, mitiche donne</i>, il Poligrafo</p>
	<p>E. Perle McKenna, <i>Donne che lavorano troppo</i>, Mondadori, 2002</p>